Anno XIV. Giovedì 13 Febbraio 1879 N. 38

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella dell'onor. deputato Speciale a grand'ufficiale.

2. Legge 6 febbraio, che approva il bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura e commercio.

3. R. decreto 9 gennaio, che autorizza il comune di Saline di Barletta provincia di Foggia a chiamarsi *Margherita di Savoia*.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e da quello della pubblica istruzione.

—

Il ministero degli affari esteri pubblica il seguente avviso:

In vista dei bisogni locali, la Sublime Porta ha deciso di lasciar entrare in franchigia, sino alla fine del corrente mese di febbraio, la farina, il grano e la crusca importati nella provincia di Janina dagli scali di Prevesa, Siada e Santi Quaranta.

Il governo ottomano ha parimente decretato di vietare, in vista dei bisogni locali, l'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Bigha. La solita eccezione è fatta in favore dei contratti stipulati anteriormente al divieto, ed un termine ai 10 giorni è concesso agli interessati per far vidimare i loro contratti dalle autorità competenti.

Infine, con circolare in data del 28 gennaio scorso, la Sublime Porta ha notificato altresì che, sulla proposta delle autorità locali, è stato deciso di prolungare, per altri due mesi, il divieto d'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Gallipoli.

Questa proibizione si estende parimenti alle fave, ai ceci ed alle cipolle, nonchè alle pelli bovine conciate e non conciate.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni nell'alto personale dell'esercito:

Con RR. decreti del 26 gennaio 1879:

Roissard de Bellet cav. Leonardo, maggior generale, incaricato di reggere la presidenza del Comitato dei carabinieri Reali, promosso tenente generale e nominato presidente del Comitato dei carabinieri Reali;

Quaglia cav. Giovanni, tenente generale, membro del Comitato delle armi d'artiglieria e genio, nominato comandante la Divisione militare territoriale di Genova (8ª);

Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, tenente generale, comandante la Divisione militare territoriale di Catanzaro (18ª), nominato comandante la Divisione militare territoriale d'Alessandria (2ª);

Mattei cav. Emilio, maggior generale, comandante il presidio stabile di Venezia, nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (18ª);

De Basecourt marchese Vincenzo, maggior generale, comandante di brigata di fanteria, nominato comandante del presidio stabile di Venezia;

Grassi cav. Giovanni, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria in Verona, nominato membro del Comitato delle armi d'artiglieria e del genio.

LE FERIE GIUDIZIARIE

Abbiamo ricevuto il testo ufficiale della relazione ministeriale e del progetto di legge per modificazioni alle disposizioni relative alle ferie delle corti e dei tribunali.

E' noto, che presentemente le corti ed i tribunali hanno novanta giorni di ferie all'anno: nel Continente da 7 agosto a 4 novembre, nelle isole di Sicilia e Sardegna in altri mesi. Durante le ferie si intende che le cause civili non sommarie, o non urgenti, non possano essere trattate all'udienza: quanto agli affari penali dovrebbero procedere ugualmente: in fatto però non solo le Assise vengono sospese, con manifesto danno di coloro che in carcere attendono il giudizio, ma anche la istruzione dei processi sente le conseguenze della interruzione portata dall'allontanamento di quel magistrato a cui è specialmente affidato di condurla.

Perciò è da molto tempo che si odono giustificati lamenti sul sistema delle ferie giudiziarie: ed anzi alcuni anni sono l'onor. Sella ebbe pubblicamente ad esprimere il parere, che occorra radicalmente mutarlo. Se ne fece allora un certo strepito, quasi di una violazione della dignità dei magistrati; ma la idea ha fatto strada, e vediamo oggi un ministro ex-magistrato, e campione di coloro che pretendono al privilegio della libertà, fare una proposta concreta di modificazione delle ferie, senza che la proposta sollevi più quegli strepiti. Il che potrebbe voler dire, che il ministro d'oggi è reputato tale da non tollerare che si esprimano troppo altamente dagli interessati dei desiderii contrarii ai suoi progetti: ed anche questo in grazia della libertà.

Ma ciò poco importa: poichè noi reputiamo, che in sostanza il progetto dell'on. Tajani meriti plauso. Siccome un certo tempo di annuale riposo è necessario ai magistrati, come ad ognuno che sia costretto ad un'occupazione quotidiana costante e diversa da quella che la cura dei proprii affari esigerebbe, così non si potrebbero certamente abolire del tutto le ferie: occorre solo distribuirle in modo, che non ne soffra il servizio. E coerentemente a tale concetto il progetto ministeriale è del seguente tenore:

Articolo unico.

Agli articoli 195, 196 e 197 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n. 2626, sono sostituiti gli articoli seguenti:

Art. 195. Ad ogni giudice e funzionario del Pubblico Ministero presso le corti ed i tribunali è accordato in ciascun anno un congedo nella durata che sarà determinata dal regolamento.

Il congedo non può eccedere i giorni quarantacinque.

Art. 196. I congedi sono ripartiti nel corso dell'anno ed in modo che il servizio non abbia in nessun caso, e per nessun ordine di affari, a rimanere interrotto o ritardato durante l'assenza dei magistrati o funzionari in congedo.

La ripartizione è fatta rispettivamente, e con comune intelligenza, dai primi presidenti e dai presidenti tra i membri delle corti e dei tribunali civili e correzionali, dai procuratori generali e dai procuratori del Re tra i loro sostituti, in conformità alle norme che saranno stabilite nel regolamento.

Art. 197. Le permissioni di assenza per tempo maggiore di giorni quindici, che per circostanze straordinarie e per gravi motivi venissero dimandate oltre il congedo annuale, sono accordate dal Ministro della giustizia.

E i pretori? Perchè questi benemeriti magistrati, destinati a fare per l'amministrazione della giustizia il lavoro più faticoso e meno compensato moralmente e materialmente, ed a compire mille altri uffici richiesti o dallo stato civile, o dalla finanza, o dalla giuria, o da altri bisogni di governo: perchè i pretori non avranno diritto ad un annuale congedo? Il vice-pretore, o il pretore viciniore possono per alcuni giorni supplire nei casi più urgenti alla mancanza del capo giudiziario del Mandamento: e così avviene di fatto anche oggi, quando il pretore ottiene un permesso, o in qualunque modo deve sospendere o cessare dall'ufficio. Non vedremmo dunque ragione per rifiutare ai pretori quel diritto che si riconosce negli altri membri della famiglia giudiziaria. Ma, per disgrazia loro e della giustizia, i pretori sono, nel nostro ordinamento giudiziario, considerati come i maestri di scuola nei Comuni rurali: non se ne può far a meno, ma vengono trattati dall'alto al basso, perchè non alzino troppo la cresta. Basta dire, che fra essi non esiste nemmeno la garanzia della *inamovibilità*, quella povera garanzia, che non impedisce al ministro di far viaggiare una volta al mese, se così gli piaccia, i magistrati *inamovibili* da Tolmezzo a Caltanisetta e viceversa, con un'eventuale fermativa a Lanusei in Sardegna.

S.

APPUNTI ECONOMICI

I.

La possidenza in Friuli.

La scarsità dei prodotti dell'industria agricola; i costosi bisogni della civiltà, e la conseguente gravezza delle imposte, hanno ridotto la benemerita classe dei possidenti in condizioni allarmanti.

Accennammo anche la gravità delle imposte. Il Friuli, che per la sua fertilità fu detto l'Irlanda del Veneto, paga al regio erario, restringendoci alle contribuzioni dirette sui terreni e sui fabbricati, annualmente, con tenui variazioni, la somma di L. 1,914,835. E la media delle imposte provinciali e comunali, desunta da recenti consuntivi ammonta a L. 2,312,308.88. Vi si aggiungano gli interessi del debito ipotecario, che giusta gli spogli fatti nel 1876 ascende a L. 53,071,206, e si avrà con ciò un quadro abbastanza esatto, se non rassicurante della situazione.

Perchè un'industria prosperi, oltre che di molte altre condizioni favorevoli, ha bisogno del capitale, e i capitali accorrono là dove trovano un migliore collocamento. Vedemmo quindi un grande impiego di questi nel nostro consolidato, specialmente quand'era in ribasso, ed allettati dall'idea del subito e grosso guadagno, anzi in preda di vertiginose aberrazioni, vedemmo pure perfino i risparmi del lungo ed onesto lavoro affidati a chi, sfruttando la buona fede, esercitava la più evidente delle truffe.

I capitali quindi non soccorsero, com'era desiderabile, l'agricoltura, perchè essa non poteva in quella misura promettere, o rimunerarne l'impiego. Con ciò essa è paralizzata nel suo svolgimento progressivo, e può dirsi in complesso, che il possidente non sia che un amministratore, il quale faccia camminare la sua azienda per ritrarre, dopo molte preoccupazioni e travaglio morale, quanto basti per vivere modesto, e non essere in arretratto coll'esattore delle imposte.

Associazioni e comizi agrari possono ben escogitare ed additarci i migliori metodi di coltura, e riportarci i progressi di questa industria nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'Olanda; ma tutta questa buona volontà, tutto questo patriottismo, sono impotenti a darle efficace impulso. Con ciò intendiamo di nulla togliere alla benemerenza di queste istituzioni, alcune delle quali, e la Friulana specialmente, furono segnalate in Italia.

Non neghiamo nemmeno con questo alcune formidabili conquiste agricole fatte anche di recente, il prosciugamento di valli paludose, di laghi infecondi e malsani; ma le sono eccezioni. Un qualche sollievo alla gravità di tanto male non è dato sperarlo per ora dalla perequazione dell'imposta fondiaria intorno a cui furono dal Minghetti e del Depretis presentati progetti di legge al Parlamento. Anche l'onorevole Cairoli, nel suo discorso di Pavia, ne annunziava la presentazione di uno nuovo; ma molte difficoltà e di varia natura si oppongono all'attuazione di questo giusto concetto. Vi è una lotta acerba di interessi che si desta con ciò. Di più ci vuole tempo e danaro; 70 milioni, 6 anni di lavoro.

Il bilancio della Provincia non accenna neppure ad arrestarsi nel suo moto ascendente, ed il buono verrà quando sarà provveduto interamente agli obblighi assunti verso il governo per la ferrovia Pontebbana, verso i Consorzii dei Comuni per le strade carniche, per i ponti su parecchi fiumi e torrenti, non che per il Ledra. Sono spese produttive richieste dalla necessità di accrescere la ricchezza del paese, ma sensibili sempre, benchè, per la natura delle medesime, si faccia ricorso al credito.

I Comuni, e qui sta il debole, i Comuni hanno bilanci disastrosi. I carichi obbligatorii ogni giorno si accrescono. Ciò si capisce, perchè i bisogni della civiltà sono molteplici ed in continuo svolgimento. Ma le sorgenti di rendita isteriliscono per soverchia compressione, ed il contribuente, che è sempre lo stesso, finisce col ripetere con profondo rammarico, che si stava meglio quando si stava peggio.

In questo stato di cose, come ognuno vede, la possidenza non potrà che vivere una vita di stento e di languore senza prospettive, senza speranze. Ma fortunatamente anche tra noi esiste un'efficace istituzione che in altri paesi ebbe la potenza di portarla a salvamento. Il credito fondiario.

G. B. F.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio (sera)

C'è sempre un grande sforzo nei giornali e gruppi di Sinistra per dimostrare, che la insignificante lettera del Sella all'amico Cavalletto; obbliga i suddetti gruppi a dimenticare i loro dissensi ed a ricostituire *il partito* nella sua unità, onde combattere la Destra, che non vuole essere morta. Andate a chiederlo al Minghetti, la cui voce giovanile viene da Bologna accolta dalla più colta gioventù, a cui mostra le vere vie del progresso!

Il *Diritto* ha continuato nel suo silenzio anche questa sera, che c'è la radunanza del *gruppo Cairoli*, della quale, a quest'ora non vi so dire altro, se non che fu abbastanza numerosa, e che mentre trattavasi di nominare il capo, il Lovito propose di sospendere per intendersi prima cogli altri gruppi, che questa proposta sospensiva venne combattuta, volendo il gruppo agire da sè e per sè, libero agli altri di aderirvi. Anzi venne adottato su ciò un ordine del giorno, che presso a poco deve suonare così: «La Sinistra componente il gruppo Cairoli sarà rappresentata dal proprio capo, con facoltà d'intendersi con tutti coloro che aderiscono al suo programma nell'intendimento di formare una forte maggioranza.»

Se l'ordine del giorno, come mi venne favorito da un amico, sta proprio letteralmente così, mi pare che implichi contraddizione. *La Sinistra che compone un gruppo* (!); e non si doveva dire piuttosto. *Il gruppo Cairoli parte della Sinistra*?

Ma, ne hanno in poco tempo fatte tante delle Sinistre, che non ci si raccapezzeranno neppure essi.

Insomma sta sempre *il gruppo*, nel quale si lascierà libero l'ingresso a chi obbedisce.

Staremo a vedere, se il Crispi, che disfece, almeno in apparenza, la sua piccola pattuglia, per far disfare il gruppo altrui, ci entrerà, e se capitoleranno anche il Nicotera, il Depretis, il Bertani.

Dopo questa risoluzione si passò alla nomina del capo, che è il Cairoli, naturalmente. Ma con ciò non credo che si possa far altro, che far oscillare la Maggioranza ora di qua, ora di là. Accetterà il Depretis questa specie d'intimazione di «sottomettersi o dimettersi»?

La Camera svogliata sentì oggi parecchie interpellanze, o conversazioni, quale preludio alla discussione del bilancio dell'interno, a cui il Depretis cominciò a rispondere. Presiedeva il Maurogonato essendo il Farini ammalato. Si continua a parlare di *rimpastamento* del Ministero e di *rimaneggiamento*, ossia d'*aumento* d'imposte, dacchè si propongono nuove spese da tutte le parti. Chi volle il *pareggio*, domandò anche *economia fino all'osso* e la *lente dell'avaro*; ma ora con una mano si aboliscono le imposte, coll'altra se ne creano di nuove, e sopratutto si fa come coloro che spendono e spendono a costo di andare in rovina e *non si dano del domani pensier*.

Eppure leggete i giornali di Sinistra, e vedrete che fanno un torto al Sella di avere voluto e di volere il pareggio! Qualunque persona di buon senso deve dire, che a volere il contrario questa gente è matta e non sa quello che si dice.

Non vedo ancora a Roma gli on. Dell'Angelo, Fabris, Orsetti, Pontoni, Simoni. Poveretti, li compatisco, a fare i deputati si devono abbandonare i proprii affari e gli elettori chiedono da essi un troppo duro sacrifizio. Essi, vedendo che a Roma non possono venire, quest'altra volta li lascieranno in Friuli. Sarebbe troppa crudeltà il costringerli a lasciare i loro interessi per venire a votare qui.

Pare, che il Masino, d'intesa col principe Borghese e col co. Alfieri stieno adoperandosi per formare il programma del futuro partito conservatore, che vorrà anche possedere un giornale a Roma. Vedremo.

ITALIA

Roma. Il ministro della guerra ha istituito un ufficio di statistica, amministrativo e militare separato sotto la direzione di un tenente colonnello, o soppresse una sezione della divisione Casermaggio e Trasporti.

— A Carrara domenica sera il brigadiere ed una guardia di pubblica sicurezza, essendo stati assaliti in un caffè, fecero uso delle armi.

Uno degli assalitori rimase ucciso. Accorse in luogo la truppa ed un delegato, i quali furono accolti con qualche colpo di revolver, che per buona sorte andarono falliti. Si fecero molti arresti.

— La Giunta parlamentare, incaricata di riferire sul progetto di legge per le nuove costruzioni ha deliberato, salvo pochi emendamenti, di accettare il lavoro presentato dalla precedente Commissione.

— Incominciasi a temere che sia necessario prorogare di un mese l'esercizio provvisorio, essendo impossibile esaminare la discussione dei bilanci dell'interno, dell'istruzione, della guerra e quello dell'entrata innanzi al 28 corrente.

— Lamentasi da tutti lo sciupio che si è fatto del tempo in discussioni inutili, prorogando sempre quelle proficue.

È accertato che il Ministero rinominerà il sindaco di Napoli solamente dopo la rielezione dei due quinti dei consiglieri comunali. Dubitasi però che il Giusso, sindaco attuale, accetti questo provvedimento.

ESTERO

Austria. La notizia brusca brusca data al pubblico, che il co. Taaffe non è riuscito a formare un Ministero qualsiasi ha prodotto un cattivo effetto a Vienna. La *Neue Freie Presse* dice, che questo triste risultato di una crisi che dura da tanto tempo e che non può avere

una uscita parlamentare, è dovuta alla politica di *occupazione*.

Francia. Il bonapartista furioso Paul Cassagnac, testè rieletto così giudica Grevy:

« È un uomo onesto, un uomo che onora altamente il partito cui appartiene. Starà egli agli affari per sette anni? Non lo crediamo, nè alcun repubblicano lo crede. Il signor Grevy è un indipendente, nè si farà mai il servitore degli odi bassi e delle passioni scatenate. Quando le cose andranno troppo lontano, e sarà presto, egli se n'andrà. Egli è salito agli affari con la stima dei suoi avversari. Noi siamo certi che ne scenderà nelle stesse condizioni ».

« Ed ecco come parla del Gambetta:

« Nessuno considera la sua situazione come definitiva. Lungi dall'aver detto la sua ultima parola, la Rivoluzione, la farfuglia, la balbetta appena.

« Il sig. Grèvy sarà trascinato dalla piena Il sig. Gambetta è già sopraffatto, soverchiato. Egli ha appiccicata alle ossa la tunica di Morny; essa lo soffocherà.

« Molière ha berteggiato il borghese gentiluomo. La Francia intera berteggierà il tribuno-gentiluomo. Belleville non potrebbe stare nel Palazzo Borbone. L'eletto degli *Assommoirs* non rimarrà sotto le aurate volte; partito dalla taverna, alla taverna tornerà ».

Leone Gambetta, secondo taluno che conosce la sua famiglia, è figlio di Giuseppe, che andò a stabilirsi a Cahors, venutovi da Celle Ligure, dove morì il nonno nel 1841 e dove vivono ancora gli zii ed i cugini.

Germania. Il foglio bismarchiano *Post* così si esprime sulla rescissione del trattato di Praga ottenuto dall'Austria in compenso di altre concessioni:

«Si chiede spesso, perchè, dopo la caduta della dinastia napoleonica, il principe Bismarck non abbia preteso addirittura l'abolizione di quell'articolo. Ma, a che affrettarsi a esigere per forza quello che prevedesi che il tempo e le circostanze condurranno affatto spontaneamente? L'interesse che aveva la Germania alla soppressione di quell'articolo era chiaro fin da bel principio; quello dell'Austria non poteva nascere che da un desiderio di dare alla Germania una prova d'amicizia. Ma questo desiderio stesso non poteva tradursi in atto che qual compenso d'importanti servizi ricevuti. Ora, questi servizi non si sono fatti aspettare. Per mostrare al mondo la riconoscenza pel modo, onde, mercè alte influenze, è terminata la crisi orientale, l'Austria ha consentito a siffatta soppressione. Quest'atto da parte sua è in pari tempo una eloquente risposta a certe parole insensate pronunziate recentemente alla Camera dei deputati austriaca. È vero che gli stessi oratori non si tratteranno ancora dal dire che il governo austriaco è stregato. Ma l'alta volontà che presiede a questo governo e gli uomini che eseguiscono le decisioni di quest'alta volontà, sanno benissimo a qual punto e in qual momento pericoloso la Germania si è mostrata amica sicura per l'Austria.

« E' senza dubbio poco tempo dopo il Congresso di Berlino che la soppressione dell'articolo V è stata proposta. La data del trattato, 11 ottobre scorso, l'indica abbastanza chiaramente. Ma la data della firma sembra meno importante di quella della pubblicazione. Questa è evidentemente una risposta data a Capenaghen alle dimostrazioni guelfe fatte recentemente in occasione del matrimonio del duca di Cunberland. »

Inghilterra. Una delle prime cose, che si proporranno alla Camera dei Comuni sarà il consolidamento di dieci milioni di lire sterline di debito galleggiante, contratto, come si comprende per le imprese guerresche di lord Beaconsfield, delle quali l'Inghilterra comincia appena assentire il gusto. La guerra coll' Afghanistan si dà per finita, non così quella dell'Africa, che cominciò male. Un regalo sarà la compera dei beni pubblici in Cipro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 12) contiene:

79. *Avviso d'asta d'immobili* in mappa di Aviano e Giais, che saranno venduti il 28 corr. mese presso il Tribunale di Pordenone a richiesta della Banca Popolare Friulana ed a carico di Tassan Mazzocco Osualdo di Marsure.

80. *Avviso* del Cancelliere della Pretura di Tolmezzo con cui rende noto che nel 14 genn. p. p. l'eredità del fu Pietro Menegon di Villa Santina fu accettata dalla superstite di lui consorte Anna del Fabro per sè e minori suoi figli, e da Luigia Menegon.

81. Il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo rende noto che nel 20 genn. p. p. l'eredità del fu Gio Batta Selenati di Sutrio venne accettata da Amadio Marsilio per conto dei minori figli del suddetto Selenati.

82. Il Prefetto della Provincia di Udine fa noto che nel progetto tecnico di costruzione della strada obbligatoria detta di Rodda nel Comune omonimo trovasi depositato presso la Prefettura stessa, e rimarrà esposto per 15 giorni dall'8 corr. in avanti, affinchè possa prenderne conoscenza chi ne potesse avere interesse. (*Continua*).

Emigrazione. Dal Municipio di Pavia d'Udine in data 11 corr. riceviamo la seguente:

All'onor. Direzione del *Giornale di Udine*.

Interesso l'esperimentata gentilezza di codesto ufficio ad inserire nell'accreditato Suo Giornale le sotto indicate persone, che hanno divisato di partire per l'America al 1. marzo a. c.

Peruzzi Angelo di Lumignacco con moglie ed un figlio, Terenzano Giuseppe di Lumignacco con moglie e tre figli di età minore, Savorgnano Giuseppe di Lauzacco con moglie e 4 figli, Spizzamiglio Pietro detto Gabriele con moglie.

Dell'emigrazione abbiamo parlato e lasciato parlare altri tante volte, che sarebbe superfluo per noi il tornarci sopra.

Pure vogliamo recapitolare alcune idee dette altre volte, essendone ora l'opportunità.

Perchè si emigra ora, tanto *temporaneamente* per cercare altrove un proficuo lavoro, quanto *definitivamente* colla speranza di fare fortuna in una nuova patria?

Perchè prima di tutto si è liberi di farlo; poi perchè se ne sente un bisogno; indi perchè si trova, o si crede di trovare il proprio tornaconto.

È utile, o dannosa la emigrazione?

Chi emigra la trova utile, o crede che gli possa essere utile. A quelli che restano tanto può essere utile, quanto dannosa.

Ai primi non si può impedire che emigrino, e quindi è inutile il lamentarsi che lo facciano. Se, emigrati, trovano che l'emigrazione fu utile per essi, tanto meglio per loro. Se invece provano a tutto loro scapito che fu il contrario, essi soli hanno la responsabilità di avere fatto un cattivo calcolo, e colla responsabilità il danno. I primi serviranno di scuola per gli altri; e se questi ultimi capiranno, che non fu utile l'emigrare ad altri, non emigreranno più. Però, perchè sono nostri compatriotti, disgraziati, o fortunati che sieno, è debito nostro di avvertirli a tempo e spesso, e sempre della sorte a cui vanno incontro, descrivendo e raccontando tutto quello che accade ai primi emigrati, e ciò con verità, senza esagerazioni nè in prò, nè in contro, per non avere la propria parte di responsabilità. Gioverebbe adunque, che gli agenti del Governo nazionale nei paesi per dove l'emigrazione si dirige, mandassero nei paesi donde essa parte, tutte le più particolareggiate notizie sulla sorte degli emigrati, e che altri gl' imitassero, e che tutto questo si pubblicasse nei giornali senza frangie, ma con la certezza di dire il vero.

A quelli che restano la emigrazione, abbiamo detto, può essere tanto utile quanto dannosa.

Utile può essere laddove la popolazione sovrabbonda e non trova lavoro compensato a sufficienza e quindi aggravano la condizione economica di tutto il paese, anche di quelli che desiderano di avere la mano d'opera a buon mercato, ma non possono poi soddisfare a tutti i bisogni dei nullatenenti, che alla fine, per il diritto all'esistenza, sono tentati a prendersi anche quello degli altri, che, come privati e come partecipi alle spese sociali, devono spendere in altro modo per guardarsi da pericoli e danni conseguenti dalla miseria altrui.

Utile può essere anche, se lo spirito intraprendente degli emigranti e condizioni relativamente buone nel paese dove si accasano, giungono a stabilire tra quello e l'originario delle nuove e proficue correnti commerciali.

Dannosa a quelli che restano può risultare l'emigrazione in altre condizioni, perchè vanno via le forze più vive del paese, restando gli scarti, i vecchi, gl' impotenti; perchè portano seco del capitale, in forza ed in denaro, che era utile conservare al paese; perchè c'è pericolo di essere truffati da coloro che emigrano, nell'atto stesso della emigrazione, senza potersene preservare, perchè in fine la terra resta deserta dei necessarii lavoratori.

Quale rimedio in questi casi?

Prima di tutto, se nessuno può impedire ad altri di fare uso della propria libertà, tutti hanno diritto di non essere truffati e di chiedere, per non esserlo, guarentigie, tanto al Governo, come ai proprii dipendenti, di non venire ingannati e che coloro che volessero ingannare sieno od impediti, o puniti.

Poscia, se danno loro ne risulta da una soverchia corrente d'emigrazione, devono pensare ad arrestarla, non già con mezzi coercitivi, ma coll'occuparsi con affetto previdente tanto dell'interesse proprio, come di quello dei loro dipendenti.

In appresso, se l'economia agraria ne patisce da questo improvviso e soverchio ammanco di popolazione nelle condizioni di adesso dell'industria agraria, devono mutarle in guisa, che il loro tornaconto non ne sia diminuito. Bisogna perciò, che la classe che ne soffre studii tutti questi modi di tramutamento utile dell'industria agraria. P. e. in molti casi si farà bene ad applicare alla terra l'irrigazione, onde avere in bestiame quei guadagni che non si possono più avere dalla terra poco, o male lavorata; e non potendo irrigare, gioverà estendere, per lo stesso effetto relativo, i prati artificiali, lavorando meglio la terra che resta, e pagandone meglio i lavoratori. Potendo, si cercherà di avere dappresso delle industrie, nelle quali possano fare qualche guadagno anche le donne ed i fanciulli, chè così le famiglie troveranno tutto assieme più mezzi di campare la vita. Si dovrà cercar di portare una coltivazione intensiva sulle migliori terre. Si dovrà vedere, se sia possibile, accrescendo i prodotti con una agricoltura più perfetta e rimunerativa, fare una parte maggiore di guadagno al socio d'industria, che è il contadino. Poi cercar di abbondare in tutte le istituzioni di previdenza ed educative ed assumere una benevola tutela del povero campagnuolo, che sarà certamente riconosciuta dai beneficati.

L'emigrazione non è disutile, anzi molto dannosa anche al paese, preso nel suo complesso?

Può esserlo di certo, giacchè potendo trattenere in paese tutte queste forze vive, in condizioni non disagiate, giova che vi restino per la ricchezza e per la forza della Nazione intera.

E per attenuare la emigrazione, che cosa resta adunque, oltre alle misure di tutela e previdenza per tutti?

Resta di porre mano a tutte le opere delle bonifiche ed alla colonizzazione interna, di giovarsi del caldo e dell'acqua per assicurare ed accrescere i prodotti della terra, di adoperare la forza motrice idraulica per le industrie, di educare molti a cavare maggior profitto, per sè e per tutti, dal suolo nazionale, di adoperare in certe opere anche le braccia dei condannati, in certe altre anche l'esercito che si deve mantenere, di dirigere l'emigrazione dove può tornare utile al paese, forse di possedere qualche colonia propria, di tutelare la libera emigrazione, e dove si va accumulando di provvederla d'istituzioni utili e di avviare delle correnti di traffico tra la popolazione emigrata e la madre patria.

Lagnarsi della emigrazione è inutile, declamare contro gli emigranti è dannoso, impedire la emigrazione con altri mezzi incompatibile colla libertà, improvvido il non occuparsene di maniera, che, salva la libertà di tutti, quello che avviene spontaneamente non sia di danno ad alcuno, ma piuttosto di vantaggio comune.

Ecco riassunte in poche parole le nostre idee, colle quali desideriamo che venga interpretato tutto quello che il *Giornale di Udine* ha detto e dirà e lascierà dire ad altri intorno alla emigrazione.

P. V.

La popolazione di Udine alla fine del 1878. In questi ultimi giorni è stato distribuito il *Bollettino statistico mensile del Comune di Udine* pel mese di dicembre 1878, nel quale sono riassunti anche i dati degli undici mesi precedenti dell'anno medesimo. Abbiamo così il modo di raccogliere da questa diligente ed utilissima pubblicazione del nostro ufficio municipale alcuni dati assai interessanti.

Rileviamo, per esempio, che la popolazione si è accresciuta nell'anno 1878 di 198 abitanti, così che il numero totale da 30434, che era al fine del 1877, si è portato a 30632. A tale aumento hanno contribuito più le *immigrazioni* che le *nascite*: poichè si sono avuti 524 immigrati in confronto di 386 emigrati, e 907 nati in confronto di 847 morti, il che importa una differenza in più, per gli immigrati, di 138, e, per i nati, di 60.

Le cifre dei nati e dei morti non riguardano che le persone *appartenenti per domicilio al Comune*: che se si volesse comprendervi anche quelle appartenenti per domicilio ad *altri Comuni del regno od all'estero*, la popolazione, anzichè accresciuta, sarebbe diminuita, essendo avuti in complesso nel 1878, nati 930 e morti 1071. I nati-morti non sono compresi nè in una cifra nè nell'altra.

Confessiamo tuttavia di non avere una sicura idea di quello che intenda il *Bollettino* colla parola «domicilio»; la quale, secondo il codice civile, serve ad indicare *la sede principale dei propri affari ed interessi*, mentre nell'uso viene spesa a significare semplicemente la *abituale dimora*, che veramente nel nostro linguaggio legale chiamasi «residenza». Dobbiamo supporre, che il *Bollettino* si tenga al linguaggio del codice; nel qual caso però l'Ufficio municipale si troverà spesso in imbarazzo nel decidere, se una persona sia domiciliata o no nel Comune, avvenendo più volte che la *residenza* vada disgiunta dalla intenzione di tenere *domicilio* nel luogo ove si risiede, senza che precise esteriori circostanze accertino tale disgiunzione.

All'epoca dell'ultimo censimento generale (dicembre 1871) la popolazione del Comune era di 29630 abitanti (s'intende *domiciliati* entro o fuori delle mura): onde in sette anni è cresciuta di 1002 abitanti, vale a dire in media, di 143 all'anno. Ognuno dei sette anni vi ha portato il proprio contingente, meno il 1874, durante il quale la popolazione si era diminuita di 124. È dal 1876 che abbiamo superato i trentamila: per il chè nel 1881, secondo gli art. 11 e 202 della legge comunale, ove nel quinquennio si mantenga quel numero, il nostro consiglio comunale dovrebbe essere portato da 30 a 40 consiglieri.

Troviamo però nella statistica pubblicata dal Ministero di Agricoltura sul *movimento dello Stato civile* nei Comuni del regno nel 1877, che assegna al Comune di Udine al 31 dicembre di quell'anno una popolazione di soli 28753. Dai prospetti contenuti in quella pubblicazione si rileva, che non vi si tien conto del movimento dipendente dalle immigrazioni ed emigrazioni: e che non si distinguono i morti ed i nati secondo che siano domiciliati o meno nel Comune. Da queste due differenze negli elementi del conto deriva certamente quella notevolissima nei risultati finali: ed essa importerebbe per il 1878 una diminuzione nel totale degli abitanti, ridotti a soli 28612, secondo il Ministero di Agricoltura, in luogo dei 30632 del nostro *Bullettino*. Non vi ha dubbio, che a gente, la quale non comprende tutti i secreti delle statistiche deve presentarsi strano il fatto, che in due pubblicazioni ufficiali si dia ad un Comune come ugualmente vere *in fatto* due quantità di abitanti le quali differiscono notevolmente fra loro; fatto che se potrà essere spregato, sarà pur sempre fonte di grossolani equivoci, e cagione di poca fede negli elaborati ufficiali.

Ciò che rimane accertato però, e da una statistica e dall'altra, è il troppo lento aumentare della popolazione stabile del Comune: il che conferma la verità della osservazione da più anni ripetuta, ma non mai seguita da pratici provvedimenti, sull'eccesso della mortalità che dobbiamo lamentare. Nel medio aumento annuo di 143 sopra rilevato, troviamo che la popolazione stabile si accresce a Udine di 0.47 per cento, mentre nella media generale della popolazione di tutto il Regno si ha un accrescimento annuo di circa l'uno per cento. La differenza è tanto più grave, se si tenga conto che a formare la proporzione dell'un per cento non c'entrano gli aumenti prodotti dalla immigrazione eccedente la emigrazione, mentre c'entrano nel nostro 0.47 per cento; onde, supposto che tale eccedente fosse escluso anche da quest'ultimo conto, se ne verrebbe certamente al risultato che la popolazione di Udine non cresce che in ragione di *uno per mille*, laddove la popolazione di tutto lo Stato cresce nella ragione dell'*uno per cento*.

Altre osservazioni ci verrebbero suggerite dalle cifre del *Bullettino municipale*, che offrono materia a confronti igienici, scolastici, metereologici, economici, molto interessanti; ma la materia eccederebbe i confini naturali a questo luogo, e la competenza nostra. Speriamo che altri ne tragga argomento ad uno studio completo, dal quale potrebbe venire molto utile all'Amministrazione comunale, dandole modo di conoscere veramente quali siano i bisogni più urgenti a cui essa deve provvedere. S.

Ci scrivono da Rive d'Arcano il 12 corr.

All'On. Sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Si sentono delle voci le quali vorrebbero far credere che le Imprese assuntrici dei lavori d'incanalamento del Ledra-Tagliamento corrispondono malamente i loro lavoranti, e fanno sorgere continui lagni contro di esse.

Questo appunto certamente non se lo meritano le Imprese, che assunsero detti lavori in questo territorio Comunale di Rive d'Arcano e meno che meno l'Impresa Padovani-Battistella, la quale anzi già si cattivò la stima e la benevolenza di tutti.

La presente dichiarazione valga a smentire le voci suddette, e codest'Onor. Sig. Direttore è pregato a renderla pubblica mediante il suo reputato periodico.

Il f.f. di Sindaco *Sbaizero Bortolo*.

Alberto Mazzucato. Ci è caro annunziare che finalmente a questo illustre Udinese, che ottenne tanta fama nel campo musicale come autore di opere teatrali e scrittore critico e maestro di canto, sarà nel porticato superiore del Regio Conservatorio di musica in Milano inaugurata una lapide che lo ricordi qual Direttore venerato e rimpianto professore di storia della musica. Il ritratto sarà scolpito dallo scultore Corbellini, e al discorso e all'Accademia commemorativa provvederà la Commissione composta del conte Melzi, del maestro Stefano Ronchetti Monteviti, e dei professori Amilcare Sangalli, Gaetano Sangiorgio e Lodovico Corio.

(*Gazz. di Venezia*).

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 47° reggimento fanteria alle ore 4 3|4 p.

1. Marcia
2. Mazurka « Nely » — Olivieri
3. Coro e Valtz « Madama Angot » — Lecocq
4. Polka « Cadice » — Dall'Argine
5. Galop « Comet ».

Un giornale calabrese. Abbiamo sott'occhio il nuovo programma di un Giornale (*Il Calabrese*) che da molti anni si stampa a Castrovillari.

Questo Giornale scientifico, letterario, artistico, educativo, che esce una volta al mese in fascicolo di 16 pagine, ottavo grande, a due colonne, sarà nel venturo anno 1880, illustrato da 3 tavole in litografia, ovvero incise in rame o legno finissimo.

Ogni numero avrà tre tavole illustrative. Una rappresenterà un Uomo illustre, la seconda un edificio ovvero un monumento antico o moderno, e la terza un panorama di vedute artistiche di paesaggi ecc.

Come ben si vede tal periodico non è solo è convenevolissimo agli studiosi, i quali approfondiranno le loro cognizioni in fatto di letteratura, ma anche agli altri che impareranno a conoscere le posture delle Calabrie, remota parte d'Italia rispetto a Udine, gli uomini illustri per le varie scienze che ivi nacquero o crebbero, la storia di quella regione.

L'esempio di una simile pubblicazione noi vorremmo che fosse imitato anche dalle altre regioni d'Italia, perchè oltre di essere incremento ai progresso del sapere pei propri indigeni contribuirebbe non poco a far sì che vicendevole stima ed amore nascessero fra le varie Provincie e consolidarebbe in tal modo quell'unità di patria che dopo tanti sacrificj abbiamo conseguita.

Carnovale. Il Veglione della decorsa notte al Minerva riuscì veramente splendido e brillante in tutta l'estensione della parola. Il Teatro riccamente addobbato e vagamente illuminato presentava un vero panorama atteso lo straordinario concorso di scelto pubblico, fra cui molti provinciali, e di elegantissime maschere. Fecero

bella mostra di sè vari gruppi di maschere fra cui si distinse quella dei pagliacci, che vestiti con molto garbo, divertirono assai. L'orchestra suonò a perfezione i scelti ballabili, diretta dal bravo Maestro G. Verza, e le danze sempre animatissime si protrassero oltre le ore 6 di questa mattina. Fu insomma una festa in cui dominò il brio, l'eleganza ed il buon umore.

Anche nella Sala Cecchini il ballo durò sino al mattino.

Grand Salon Amusant! Avvertiamo gli amatori della Stereoscopia che questo Salon sarà visibile ancora per pochi giorni in Via Cavour, e che merita di essere visitato. Esso si compone di tre categorie, ognuna delle quali contiene 50 fotografie, rappresentanti le distruzioni della Comune e l'ultima esposizione di Parigi, non che le maggiori città dell'America, la più grande cascata d'acqua del mondo, il Vesuvio in eruzione, e varie città e castelli dell'Europa.

Le fotografie vengono ingrandite da vetri mobili. Ad esso è annesso un *Salone umoristico*, ossia si trovano degli specchi, che per la speciale loro conformazione riflettono la figura delle persone in varie forme da destare il riso.

Il prezzo d'ingresso è anche così tenue, cioè cent. *20* per gli adulti, e cent. *10* pei militari e fanciulli che invita ad entrarvi per divertirsi un'oretta.

CORRIERE DEL MATTINO

— *Roma, 11 febb.* Si smentisce che Rezzasco sia incaricato della reggenza del segretariato dell'istruzione pubblica. L'on. Coppino avrebbe offerto il segretariato all'on. Pissavini, e questi avrebbe chiesto d'interpellare i suoi elettori. Quando egli rifiuti, assicurasi che il segretariato si offrirà all'on. Genala.

Si smentisce che il portafoglio degli esteri sia stato offerto all'on. Farini. Aggiungesi però che l'on. Depretis desidera nominare un titolare agli esteri, quando non si decida a rinunciare egli stesso al portafoglio degli interni.

Farini è leggermente indisposto per febbre.

Oggi è arrivato l'onor. Zanardelli.

Stasera si aduna il gruppo Cairoli. V' interverrà l'on. Zanardelli. Assicurasi che la direzione del partito verrà affidata all'on. Cairoli. Qualcuno lo interpellerà intorno alle voci corse di trattative per un accordo tra Cairoli e Depretis. Aggiungesi che questo gruppo si manifesta poco inclinato alle spese militari, e nominerà una Commissione incaricata di studiare la questione.

Il *Fanfulla* assicura che si aduneranno presto a Roma il conte Valperga di Masino ed altri personaggi, promotori della costituzione di un nuovo partito conservatore. Lo scopo della loro riunione è di organizzare definitivamente il partito, e di fondare un club a Roma, ed un giornale interprete delle idee del partito stesso. Io posso aggiungere che l' adunanza si terrà in Roma dietro desiderio del principe Borghese.

Telegrafano da Napoli al *Bersagliere* che la relazione dei medici sullo stato delle facoltà mentali di Passanante sarà presentata domani. Il presidente della Commissione è il dott. Ferri, e la relazione fu estesa dal prof. Tamburini. Essa conclude dichiarando che il Passanante non è e non fu mai pazzo. (*Persev.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budapest 12. Domani i partiti liberali terranno una riunione per accordarsi a respingere i bilanci e la legge finanziaria. Si prevede che la lotta sarà ad oltranza ed affretterà la crisi.

Praga 12. A Teplits dovettero essere sospesi i lavori in causa dell'inondazione; oltre 600 operai sono condannati alla fame ed alla miseria.

Vienna 12. Regna un vero caos; si spacciano le più strane combinazioni. Finora però dura assoluta incertezza sull'esito della crisi.

Il conte Taaffe riparte questa sera per Innsbruck. Vengono tenute conferenze parlamentari allo scopo di promuover una unione dei partiti ed assicurare per le prossime elezioni un programma uniforme.

Il ministro-presidente ungherese Tisza è qui arrivato per conferire sulle facende della Bosnia.

Parigi 11. Grevy firmò oggi i decreti coi quali vengono nominati 14 nuovi procuratori generali, e inoltre i decreti che nominano o traslocano 12 comandanti di corpo. Il generale Favre succederà a Bourbaki nel comando di Lione; il generale Clinchant assume il comando di Châlons; Gallifet quello di Tours; Wolff quello di Besancon in sostituzione al duca di Aumale il quale, secondo informazioni del *Temps*, venne nominato ispettore generale.

Gli uffici della Camera elessero oggi la commissione che dovrà discutere la proposta Laisant sull'abolizione del volontariato d'un anno e la riduzione del servizio militare da 5 a 3 anni. Di 11 commissari eletti 9 sono favorevoli al progetto.

La Camera elesse Alberto Grevy, fratello del presidente della repubblica, a vice-presidente della Camera in luogo di Ferry che venne nominato ministro.

Il deputato Sourrignes interpellò il ministro Say sulla conversione della rendita. Say rispose che non commetterà l'imprudenza di pronunziarsi già ora su tale argomento; che studierà la cosa insieme alla commissione, ma che per ora deve rifiutare ogni risposta pregando la Camera a votare il semplice ordine del giorno. Questo infatti venne accolto all'unanimità.

Il ministro Marcère presenta un progetto di legge che accorda amnistia a tutti i condannati per gli avvenimenti del 1871: la grazia potrà essere concessa anche ai condannati in contumacia, eccettuati soltanto quelli che vennero condannati prima del 1871 a più che un anno di carcere per crimini o delitti comuni.

Londra 11. Il *Times* dice: La Francia e l'Inghilterra sono favorevoli al progetto di sottoporre le finanze della Turchia al controllo della Commissione internazionale che sorveglierà pure la percezione delle imposte.

Pietroburgo 11. Il *Nuovo Tempo* ha un telegramma da Berlino, che dice che gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli sono incaricati di sciogliere la vertenza russa-rumena riguardo ad Arabtabia.

Vienna. 11. Taaffe partendo designò Stremayr come il più adatto a formare il nuovo Gabinetto.

Atene 11. Regna qui grande impazienza per le risposte di Muktar pascià, e i nostri delegati telegrafano che il commissario turco fa prova di mala fede.

È positivo che a Kavala è scoppiata un'epidemia molto grave e che dà luogo a serii timori.

Brusselles 11. Camera dei rappresentanti. Il ministro degli esteri presenta la proposta di conservare provvisoriamente la Legazione belga presso il Vaticano, dacchè le relative negoziazioni non sono ancora compiute. La proposta è accolta.

Londra 12. Il Consiglio dei ministri deliberò d'inviare al Capo i seguenti rinforzi: 6 battaglioni di fanteria, 2 reggimenti di cavalleria, 2 batterie, 2 compagnie di truppe del genio, 3 compagnie di truppe del treno, 1 compagnia del corpo sanitario.

Londra 12. Il ministro della marina Smidt assistette ieri al banchetto datogli in Westminster dai suoi elettori, ai quali dichiarò che la sconfitta subita dalle truppe inglesi nel paese dei zulu è veramente una grande sventura, alla quale però si riparerà entro otto giorni. Forze sufficienti sono in via pel Capo, per por fine alla lotta, e il governo fida completamente nell'accortezza e nel valore di lord Chelmsford. Disse non esservi dubbio sull'esecuzione del trattato di Berlino, e che i russi sgombrano già il territorio turco.

Pietroburgo 12. L'*Agence russe* scrive: Le relazioni fra la Russia e la Rumenia sono tese a motivo di seguenti fatti: La Rumenia dispose vessatorie misure sanitarie, che, senza previo concerto colla Russia volle applicate al ritorno delle truppe russe: La sospensione dell'uso dei vagoni di 1 e 2 classe nei treni che percorrono la linea verso la Russia è palesemente diretta contro gli ufficiali russi. Finalmente il colpo di mano del generale Angelescu su Arab Tabia è un'offesa alla Russia avendo con esso prevenuta la decisione definitiva delle potenze.

Il pubblico e i giornali insistono perchè il governo proceda energicamente.

Il *Golos* pubblica un dispaccio da Astrakan del 10 che dice: Da notizie ufficiali e private risulta essere l'epidemia scomparsa totalmente. Pel corso di parecchi giorni in tutto il governo non vi fu alcun caso di malattia. Gli ultimi ammalati in Selitren guarirono.

Vienna 12. I giornali ufficiosi spiegano l'insuccesso di Taaffe colla confusione che regna tra i partiti nel parlamento.

Parigi 12. La municipalità di Parigi ha approvato di votare la somma di 100,000 franchi per sussidiare gli amnistiati.

Atene 12. La quarantena di 21 giorno venne estesa anche alla provenienza dell'Asia, e particolarmente della Siria. (*Bilancia*)

ULTIME NOTIZIE

Roma 12. (Camera dei Deputati). Si prosegue la discussione generale del bilancio pel Ministero dell'interno.

Leardi crede dover richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sopra l'organismo amministrativo comunale, al quale egli imputa principalmente le gravi condizioni a cui sono in massima parte finanziariamente ridotti i comuni. Egli può ammettere che il Governo e le Deputazioni provinciali non adempiano bene il loro debito di vigilanza e di tutela, ma ritiene, senza ogni dubbio, che la causa del dissesto dei Comuni sia la cattiva amministrazione.

Fusco si riferisce alle rimostranze ieri dirette da Bonghi al Ministero relativamente al Municipio di Napoli, che da tempo si lascia senza capo, rimostranze e conseguenti raccomandazioni che non esita a qualificare come poco convenienti e unicamente rivolte a sostenere l'attuale amministrazione municipale di Napoli, sorta da una coalizione di partiti e darle un capo, a cui fra breve mancherebbe forse la maggioranza. Invita il Ministero a seguire i suoi principi senza subire influenze o lasciarsi scuotere da superficiali agitazioni.

Pissavini non contraddice le idee svolte da Lanza circa la coltivazione delle risaie dell'Agro Casalese, ma non può a meno d'opporsi alla crociata bandita contro tale coltura onde impedire che prenda proporzioni maggiori. Raccomanda pertanto al Ministero di esaminare la questione relativa all'Agro Casalese senza idee preconcette, essendovi di mezzo molti interessi, e di procurare di risolverla conciliando i diritti dell'igiene pubblica con quelli dell'agricoltura, dell'economia e della proprietà privata.

Costantini sollecita il Ministero a pensare e provvedere seriamente e sollecitamente al riordinamento degli Istituti di pubblica beneficenza, onde non vengano sempre più manomessi i loro proventi e ne abbiano maggiore sollievo le miserie pubbliche.

Oggero appoggia quanto disse e raccomandò Lanza, interprete fedele della verità della situazione dell'Agro Casalese, dei bisogni e voti di quella popolazione.

Antonibon esprime il voto che si prenda in più seria ed efficace considerazione il fatto della emigrazione di un sempre crescente numero di italiani, sobillati da speculatori e trascinati ad incredibili miserie in lontane regioni. Ad impedire o regolare l'emigrazione fin qui la Camera e il Governo fecero poco o niente. Accenna e raccomanda lo studio di alcuni provvedimenti.

Pandolfi esamina nelle loro particolarità i diversi servigi dipendenti dalla amministrazione del Ministero dell'interno, rafforzando con altre osservazioni le istanze dirette al Ministero da Parpaglia, Leardi, Del Giudice ed altri.

Cavallotti dice che quello del bilancio è voto di fiducia, e per darlo bisogna essere convinti che il Ministero fa il bene del paese. Confessa che non può avere questo convincimento, e pensa non lo avesse nemmeno il relatore di questo bilancio, argomentandolo da parecchie sue considerazioni. Egli rammenta le tante promesse fatte dalla Sinistra e dal suo capo a Stradella e troppo lungamente e vanamente aspettate.

Duolgli grandemente che la Sinistra abbia sciupato il prestigio che godeva presso la popolazione. Vorrebbe quasi oramai si rimettesse il potere alla Destra, onde lasciare a questa la cura di stancare affatto la pazienza d'Italia. Consiglia il ministro Depretis d'ascoltare e comprendere la voce del paese che spera, e che non è quella dei partiti.

Avezzana discorre pur esso della emigrazione, ne da colpa principale al Parlamento che mai volle occuparsi del progetto più volte consigliato per ovviarla con allettamenti e vantaggi alla occupazione e coltivazione delle molte terre italiane incolte, o quasi deserte.

Nicotera, rispondendo a Cavallotti, protesta contro le sue accuse e recriminazioni verso la Sinistra che sono esageratissime ed in grande parte insussistenti. Discende a molti particolari di atti di essa nel suo Ministero per provare che mantenne pressochè tutte le sue promesse e non debba imputarsi a lui se finora le sue proposte non vennero attuate. Dice che se vuolsi che la bandiera della Sinistra non cada, bisogna che gli uomini della Sinistra non siano i primi a ridurla in brandelli.

Cavallotti replica essere il paese che dell'andamento delle cose dal 76 in qua dà la colpa alla Sinistra, e che siccome egli e gli amici suoi fanno parte della medesima, così sentì il dovere di declinare la responsabilità.

Madrid 12. Un giornale clandestino fu scoperto, e sette tipografi furono incarcerati.

Berlino 12. Il discorso d'apertura del *Reichstag* accennò alla necessità di ritornare alle basi della politica doganale abbandonata parzialmente dopo il 1865; annunziò alcuni progetti fra cui quello del diritto disciplinare il Reichstag; spera, secondo le ultime notizie, prossima la cessazione delle peste in Russia; annunziò la soppressione dell'articolo 5 del Trattato di Praga e terminò dicendo che la Germania unita considera come suo mandato di consolidare i buoni rapporti delle potenze estere colla Germania.

Vienna 12. La *Presse* annunzia che le misure diggià adottate contro le provenienze alla Russia si applicheranno pure alle provenienze dalla Turchia e dalla Bulgaria. Non soltanto il Danubio sarà chiuso rimpetto all'imboccatura di Sulina, ma anche la navigazione nel Danubio subirà delle restrizioni.

Napoli 12. Le conchiusioni del rapporto dei periti presentate al presidente Ferri, escludono le allucinazioni, la lipemia, ed ogni altra specie di alterazione mentale. Dichiarano Passanante in perfetto stato di salute, ora come prima. Il dibattimento avrà luogo probabilmente il 27 corrente o il 5 marzo.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.50 a 82.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.16	L. 22.18 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.37 3/4 „	2.38 1/4
Bancanote austriache	„ 2.37 3/4 „	2.38 1/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.35	a L. 80.45
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.50	„ 82.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.15	a L. 22.17
Bancanote austriache	„ 237.75	„ 238.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— 1—

BERLINO 11 febbraio

Austriache	425.50	Mobiliare	115.—
Lombarde	395.—	Rendita ital.	74.90

PARIGI 11 febbraio

Rend. franc. 3 0/0	77.45	Obblig. ferr. rom.	287. —
„ „ 5 0/0	112.95	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.20	Londra vista	25.22 —
Obbl. lom. ven.	151.	Cambio Italia	10 1/8
Obblig. ferr. V. E.	252.	Cons. Ingl.	96 1/16
Ferrovie Romane	80.—	Lotti turchi	48,75

LONDRA 11 febbraio

Cons. Inglese 96 1/16 a .—	Cons. Spagn. 13 5/8 a — .—
„ Ital. 73 3/4 a — —.—	„ Turco 12 3/8 a —.—

TRIESTE 12 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.52	5.53 —
Da 20 franchi	„	9.30 1/2	9.31 1/2
Sovrane inglesi	„	11.72	11.74
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—.— —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—. —

VIENNA dal 11 al 12 febbraio

Rendita in carta	fior.	62.— —	62.15 —
„ in argento	„	63.15 —	63.20 —
„ in oro	„	75. —	75.— —
Prestito del 1860	„	114.80 —	114.80 —
Azioni della Banca nazionale	„	792. —	790.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	220.25 —	221.— —
Londra per 10 lire stert.	„	116.70 —	116.75 —
Argento	„	100.—	100.— —
Da 20 franchi	„	9.32 —	9.22 —
Zecchini	„	5.54	5.55 —
100 marche imperiali	„	57.55 —	57.55 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suo' avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci